

911370



Prima pagina del Cod. Ambr. F. 6 sup.  
appartenuto a S. Girolamo Emiliani.

UN MERAVIGLIOSO CODICE APPARTENUTO ALLA FAMIGLIA MIANI:  
 LA LETTERA DI PAOLO MAFFEI, CANONICO REGOALARE LATERANENSE  
 INDIRIZZATA A GIROLAMO MIANI DI MARCO  
 LETTO DA SAN GIROLAMO E DALL'AUTORE DELLA VITA DEL CLARISSIMO  
 SIGNOR GIROLAMO MIANI GENTIL HUOMO VENETIANO

UN meraviglioso CODICE APPARTENUTO A S. GIROLAMO EMILIANI.

Con <sup>queste</sup> le parole scritte in maiuscolo appariva nella RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA, fascicolo XLVIII, ( ottobre-dicembre 1936 ), un articolo di carlo Castiglioni, dottore della Ambrosiana.

Presenta in esso un codice dell'Ambrosiana, " un codicetto elegante ( 0,17 X 0,11 ), che si presenta come un piccolo manuale...ancora ben conservato, per quanto la pelle che riveste le assicelle di chiusura esterna sia alquanto sdrucita nei pregi che l'ornavano, ed il fermagli oin metallo sia perduto. Internamente risulta di 37 fogli diottima pergamena, e porta la segnatura di biblioteca: F. 16 sup. ".

Nella facciata interna della copertina si legge la seguente iscrizione: JHS M

COPIA EPIGRAMMATIS MONUMENTI POSITI IN CLAUSTRO  
SANCTI STEFANI IN CAPELA SANCTI NICOLAI  
SEPULTURA NOBILIS VIRI DOMINI NICOLAI MIANI  
ET DOMINAE MINAE SUAE UXORIS ET SUORUM QUI AD HONOREM DEI  
ET BEATI NICOLAI HANC CAPELLAM FIERI FECIT  
QUI OBIIT MCCCXLIIII DIE XV JANUARIII  
CUIUS ANIMA IN DEI MISERICORDIA REQUIESCIT. AMEN.

Riporto ora l'albero genealogico dei Miani, ramo B, da P. Landini, pag. 257, e racchiudo in un cerchio NICOLO' 1311. Possiamo solo in lui identificare colui che " beati Nicolai hanc capellam fieri fecit ", ( Albero nella pagina successiva a questa ).

Infatti l'unico altro Nicolò Miani 1404, che potesse venir preso in considerazione, era sposato con LUCIA BON, non con DOMINA MINA, e ...nel 1404 era...ancora vivo!

Dopo il lontano MCCCXLIIII DIE XV JANUARIII sappiamo che INCLAUSTRO SANCTI STEFANO furono sepolti anche Angelo Miani ed Eleonora Morosini:

...quando me mori contigerit volo cadaver meum sepelire debere apud monasterium Sancti Stephani Veneciarum ordinis S. Augustini in archam in quam tumultatus fuit cadaver q. D. Angeli mariti mei...

Il testamento era stato steso il 6.10.1512 e si presume che Eleonora sia morta prima della fine del 1514...e sepolta nel chiostro di Santo Stefano. Cfr. G M 197.

Possediamo un'altra testimonianza riguardante questa tomba di... famiglia:

Sanudo L, 199: 20.4.1529

In questo zorno morite sier Zuan Miani fo consier, qual era Cao di X, di anni 75, andava con una crozola; fu sepolto il zorno drio in le sue arche in chiostro di San Stefano. Et perché per sospetto, la terza volta, li frati di San Stefano, per la morte di una sua lavandera di peste fo admoniti



411510

ad star in caxa, fo fato le exequie sul campo, et poi li fra-  
ti tolseno dal cataleto di la scuola il corpo, et...

Di questo Miani Zuan " qual era Cao di X ", dalla brilaante carriere, sappiamo che in un modo o nell'altro doveva essere legato ai figli di Eleonora Morosini, ( e non solo abitava, pure lui, vicino a S. Vidal ): una parentela parallela per via del nome, ma ormai nel tempo lontana e che non aveva mai visto affievolirsi i caratteristici vincoli.

Sanudo ~~XXVI~~, 205-206: 15.11.1518

( Consiglio, Cai di XL, Savii )

Fu leto una suplication di la Comunità di Civald di Belun a la Signoria, come, havendo quella comunità per li optimi portamenti di sier Marco Miani é stato loro rector, in aver riconzà e fato il monte di la Pietà, ristrutturà il ponte dipiera, fato...a Zolt, et fato l'<sup>e</sup>stimo e accordà quelli de lì, però hanno fato uno stendardo per la memoria di soi boni portamenti. Prega la Signoria si contenti lo possi acetar. Fu poi posto, per li consieri, excepto sier Zuan Miani, é cazado, che'l dito sier Marco Miani possi acetar dito stendardo, non obstante parte in contrario etc. La copia sarà qui avanti posta. Ave 79 di no, 97 di sì, et fo stridà.

Non penso <sup>ria</sup> ~~pres~~statato solo l'identico cognome a far sì che Zuan Miani sia ' cazado ' dalla votazione, ma la fierezza con la quale ha seguito la ' suplication di la Comunità di Civald di Belun ' nella quale si esaltano ' li optimi portamenti di sier Marco Miani, é stato loro rector '.

Carlo Castiglioni, a pag. 207, in nota:

La Cappella di S. Nicolò fu interamente rifatta nel Settecento, né più conserva tracce di quei sepolcreti antichi. All'incontro nell'attiguo chiostro esiste tuttora un sepolcro dei Miani.

Da una mia visita a questo chiostro, ( velocissima ), non risulta quanto affermato nella precedente nota.

Sul retro del foglio di guardia del codice, il primo bibliotecario dell'Ambrosiana, Antonio Olgiato, nel 1603, scrisse:

PAULI VERONENSIS HORTATORIA EPIS. AD RELIGIOSAM VITAM. ITEM  
SENECAE QUATTUOR VIRTUTES.  
CODEX ITALICA VULGARI LINGUA

Una mano posteriore aggiunse, specificando:

Paolo, veronese, lettera esortatoria alla vita religiosa nel secolo diretta a Gerolamo Miani. Di quattro morali virtù di Seneca: Prudenza, magnitudine, continenza, giustizia.

La prima facciata é miniata a colori vivaci e a fregi d'oro.

L'epistola termina sul verso del foglio 14:

Explicit epistola exhortatoria ad spiritualem et religiosam  
vitam in seculo commorantium. Edita per dominum Paulum  
Veromensem Canonicum Regularem.  
Ad nobilem adolescentem  
Yeronimum.

Più circoscritti alcuni riferimenti circa l'autore di questa lettera nel suo esordio:

PAULUS CANONICUS UTINAM REGULARIS DE CARITATE NONCUPATUS  
SUO CARISSIMO FILIO HIERONIMO MIANI PLURIMAM SALUTEM DICIT

Carlo Castiglioni, partendo dal presupposto che questo adolescente sia Girolamo Miani, il futuro Padre degli Orfani, chiedendosi chi sia l'autore della lettera esortatoria, incorre in qualche ingenuità.

Non può essere evidentemente il celebre scrittore di cose ascetiche P. Paolo da Verona, che fu eletto Generale dei Canonici Lateranensi nel 1425, e morì in Venezia nel 1440...Ma purtroppo né il Maffei ( Paolo, VERONA ILLUSTRATA, Vol. II, all'articolo PAOLO MAFFEI ), né il Rosini ( Celso, LICEUM LATERANENSE, Cesena, 1659 ), ricordano un canonico lateranense di questo nome, PAOLO, che fosse contemporaneo di S. Girolamo ( 1481-1537 ).

Riporto la critica di Padre Landini, pag. 116:

Il Girolamo della lettera non può essere il Girolamo nostro. Anzitutto perchè in essa si accenna al fatto che quel Girolamo fu per qualche tempo aspirante all'Ordine dei Canonici Regolari; cosa che non è stata a riguardo del nostro neppure accennata nè dall'Anonimo, nè dai Biografi successivi. Inoltre perchè la lettera, che è senza data, non potrebbe datarsi, pel contenuto, a ogni modo prima del 1511, nel qual anno il nostro Girolamo non poteva più esser chiamato adolescente. Poi per l'accento che c'è di pericolosa lunga malattia che avrebbe sofferto l'adolescente Girolamo, per la quale « non ha potuto tra « forti pugnatori al conquisto della bella corona pervenire » (cioè ad essere accolto nell'Ordine): mentre del Girolamo nostro si sa che fu colto una prima volta da peste quando non era più davvero adolescente e già aveva iniziato la sua attività benefattrice: dalla quale poi scampò presto, quasi prodigiosamente, senza che gli rimanessero conseguenze postume nè fisiche nè morali come al Girolamo della lettera è detto conseguissero. Infine perchè i dati fisici dell'adolescente della lettera non corrispondono a quelli riferiti dall'Anonimo che conosceva bene Girolamo e ne scriveva la biografia mentre ancora viveva. Dice invero la lettera « non essendo la navicella del corpicello tuo forte »; e più innanzi giustifica la risoluzione da lui presa di « istendere sue vele a « venti più mansueti e commensurabili a la cimba fragile del tuo corpo « mortale », mentre lo stato di vita religiosa richiede « robusteza di « corpo la quale nel campo dela bataglia chiaramente provasti te non « avere ». Ora l'Anonimo con due pennellate semplicissime, ma incisive, ci afferma che il nostro Miani « di statura fu picciol, di color « unpoco nero, di corpo forte et nervoso ».

E sempre da P. Landini, a pag. 117-118:

Come aveva opinato lo Stoppiglia e ripete il Bianchini, anch'io son d'avviso si tratti invece di un omonimo precedente della stessa famiglia Miani, e cioè di quel *Gierolemo, secondogenito di Marco Miani e di Catarina Catarini*, che, nell'albero genealogico, è contrassegnato, dopo Luca il primogenito, con la data del 1426.

Ma allora nel « *Paulus canonicus utinam regularis de caritate nuncupatus* » della epistola exhortatoria al « *suo carissimo filio Hieronymo Miani* » è facile individuare proprio il coevo P. Paolo Maffei da Verona contrariamente a quanto sostiene il Castiglioni.

Intanto per le caratteristiche della sua attività, così delineate dal suo correligionario D. Matteo Bossi (1427-1502) (10): « *In consulendo nemo prudentior et fidelior, in exhortando efficacior, in consulendo suavior, in commonendo benignior, in disserendo clarior et admirabilior* »: qualità che si riscontrano a capello nella lettera in questione.

Si sa poi che il D. Paolo Maffei da Verona « *quamplurimas reliquit epistolas partim graves, partim familiares, ut res tempusque poscerat* ». Le quali in gran numero furon date alle stampe: molte però restano inedite in varie Biblioteche, come la Capitolare di Verona, la Comunale di Padova, la Marciana di Firenze: altre sono o perdute o ignorate in altre Biblioteche. Non potrebbe esser di quest'ultime quella scoperta dal Castiglioni nell'Ambrosiana di Milano? In tal caso si spiegherebbe anche l'accento del canonico scrittore alle « *occupazioni urgente* » che lo rinvocano « *da questo principato sermone* » pensando che egli fu Visitatore dell'Ordine negli anni 1431-33, 1434-38, 1439-40; nel 1447 fu eletto Vicario Generale recatosi al Capitolo Generale tenuto al Laterano in Roma, e dal 1451 al 1452 passò Priore nel Monastero del suo Ordine a Vicenza.

E' l'unico ragionamento possibile quello di riconoscere nel Girolamo Miani della lettera esortatoria, il Girolamo Miani 1436.

Ammessa questa identità risulta più facile riconoscere anche quella dell'aubre di questa lettera.

PAULUS CANONICUS UTINAM REGULARIS DE CARITATE NONCUPATUS

- DE CARITATE. A Venezia si pensa immediatamente al Tempio della carità, sul Canal Grande, accanto al quale sorge il monastero dei Canonici Lateranensi.

Tragli otto monasteri che questi religiosi abitavano a Venezia " il più importante era questo di santa maria della carità, separato appena da un ponticello dalla casa dei Miani ", Landini, pag. 115.

In realtà si tratta non di un ponticello, ma del Ponte della Accademia, sul Canal Grande, nel 1500 non ancora gettato. ( Nonostante le proposte del 1500, inizio secolo, che suscitavano una risata generale in Consiglio, di gettare un ponte, solo nel 1800, con materiale inglese si costruirà l'attuale ponte ).

- PAULUS...VERONENSIS. A quanto ci ha già dato di informazioni su di lui il P. Landini, aggiungo ancora da Massimo Petrocchi: ( dipendono però e il Landini ed il Petrocchi da Nicola Widloecher, *La Congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi*, 1929 ).

Storia della spiritualità;

Il veronese Paolo Maffei, Canonico Regolare Lateranense è tra le figure meno note, ma non per questo meno ricche di fascino della spiritualità quattrocentesca. E' stato contemporaneo di San Lorenzo Giustiniani e di Ludovico Barbo, ha vissuto a Venezia, vicario a santa maria della carità dal 1420 al 1421,

priore nella stessa città dal 1437 al 1438, a Venezia ancora dal 1439 al 1440 e dal 1446 al 1447. Nel 1453 morì a Santa Maria della carità di Venezia.

Per una presentazione globale e più ricca della figura di questo personaggio, cfr. G M 348-351.

Di un altro PAOLO DELLA CARITA' mi ero già interessato trattando di una traduzione di un'opera del Giustiniani, Santo Lorenzo, DELLO INCENDIO DEL DIVINO AMORE.

Si faceva notare nella introduzione di quest'opera, pubblicata nel 1853, che DON PAOLO DELLA CARITA' si era occupato della traduzione delle opere di San Lorenzo Giustiniani. Cfr. G M 347.

Ora mi permetto una osservazione probabilmente di assai scarso valore, ma su di un fatto che non può non impressionare chi sa di non essere un addetto...ai lavori.

Il Maffei titola IN LATINO il suo " aureo libretto LIBELLUS VULGARIS PAULI VERONENSIS CANONICI REGULARIS DE SACRA COMUNIONE CORPORIS DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI.

Segue poi il testo in VOLGARE.

Anche nel " codice appartenuto alla famiglia Miani " si nota un meccanismo simile. La lettera inizia con una frase in ~~latino~~, si sviluppa in italiano e si chiude con l'Explicit in latino.

P. Pigato, che ha aggiunto qualche pagina all'articolo di Carlo Castiglioni, NUOVE NOTIZIE ACQUISTATE CON LA SCOPERTA DEL CODICE AMBROSIANO F. 6 SUP., pag. 218-219, osservava:

Il testo italiano, quale ci vien dato dal codice, è senza dubbio una traduzione dal latino. Basta far osservazione alle due espressioni, *gafia gratum facientem* e *ad ordinati temp cum prudentia distinctis*, in cui i due participi rispettivamente in accusativo e in ablativo non sono in nessun modo spiegabili se non riferiti all' accusativo e ablativo del loro nome. Poi come spiegare l' esatto periodare non latineggiante appena, ma genuinamente latino? Che l' *explicit* sia in latino, lo saprei spiegare, anche se il resto fosse in italiano. Allora usavano così. Ma che tutto il principio sia in latino e il resto no, è una stranezza, se non si ammette l' ipotesi ora formulata. Ciò va a confermare la supposizione del Castiglioni che anche il traduttore del trattato sulle virtù morali sia S. Gerolamo stesso.

Ora vorrei esporre un mio pensiero audace: questa interessantissima lettera fu letta anche da San Girolamo Miani. O almeno mi faccio questa domanda.

Certo, per avere una prova inconfutabile, occorrerebbe conoscere attraverso qual imani il codice sia passato prima di finire nella biblioteca Ambrosiana.

Ma qualche passaggio di proprietà lo possiamo facilmente supporre.

GIROLAMO MIANI, di Marco e di Catarina Catarini, di Marco 1386, fratello di Luca Miani 1426, cioè del nonno di San Girolamo, destinatario della lettera esortatoria, entrò nella vita pubblica nel 1436, come si apprende dal Barbaro, copia esistente nella biblioteca comunale di Treviso. A quanti anni egli abbia deciso di abbandonare ogni velleità... di vita claustrale risulta difficile precisarlo. Pare ragionevole am-

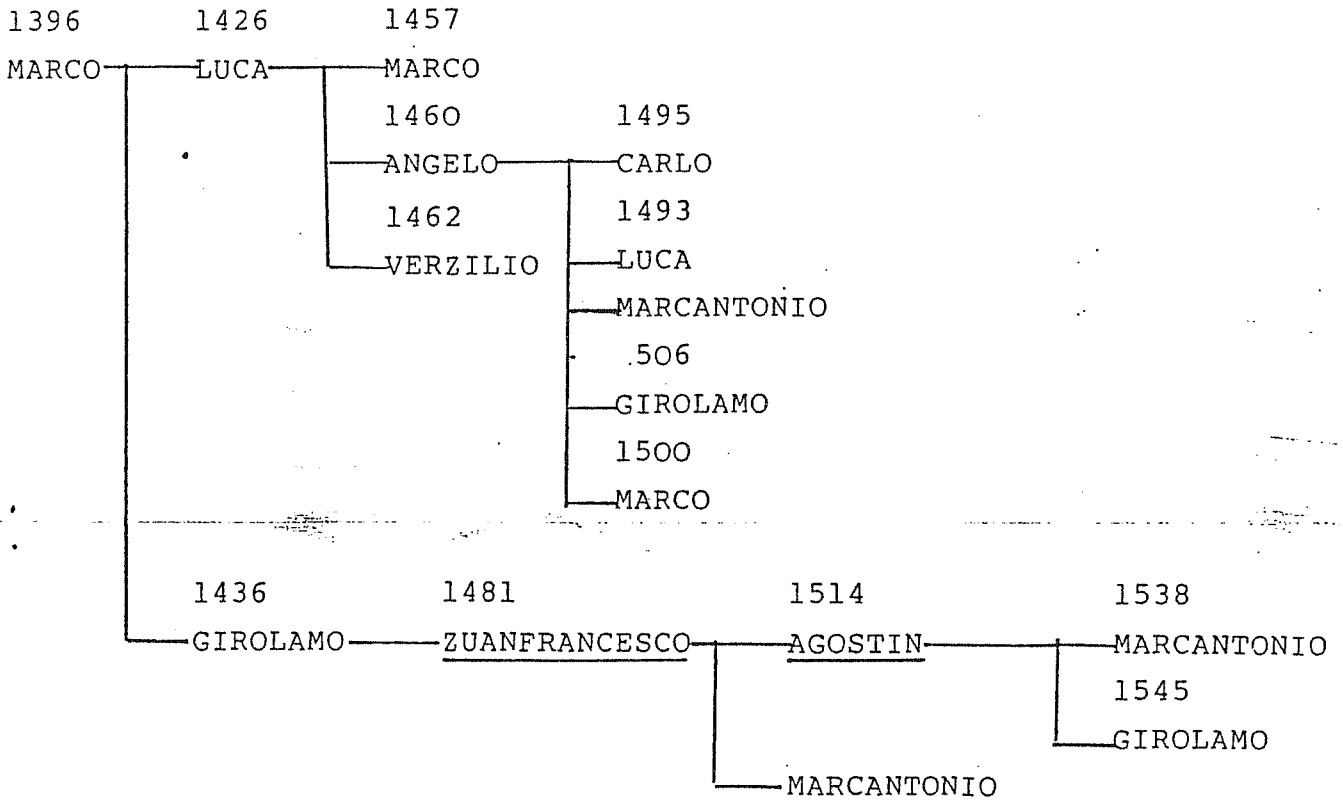
mettere un qualche ritardo, per i precedenti dovuti alla incerta salute ed anche alla sua scarsa...iniziativa per tutto ciò che il...mondo ed il...secolo rappresenta. *Era nato nel 1415? Pare.*

Anche di fronte al problema di...metter su casa non deve aver dimostrato una...prepotente inclinazione. *Si sposa nel 1459, a 44 anni!*

Infatti, l'unico figlio maschio, che l'albero genealogico ci segnali, inizia la sua carriera o cursus honorum, solo nel 1481.

Riporto una mia stesura dell'albero genealogico di questo ramo dei Miani, che possiede qualche dato in più ed evidenza meglio di quello già riportato dal Landini, ( me lo auguro almeno ):

MIANI



Suo figlio, Giovanni Francesco, 1481, anche ammettendo che sia entrato in Gran Consiglio a 25 anni, non a 20 come era nel desiderio di tutti, sarebbe nato nel 1456, quando il genitore aveva ormai...la sua bella età!! *nato nel 1460, entrato in carriera a 21 anni.*

MIANI GIOVANNI FRANCESCO, 1481,

Per quanto ci é possibile sapere di lui, grazie ai riferimenti del Sanudo, da me riportati in A M 257-286, si può affermare, in tanta sua sfortuna, che non deve essere mancato di iniziativa e di determinazione. Oltre che ai riferimenti sanudiani possediamo due altre testimonianze su di lui, che provengono proprio dalla casa di San Girolamo.

Ecco perché mi pare più che giustificabile la supposizione: Girolamo Miani, 1436, ( fratello di Luca Miani 1426, nonno di San Girolamo), ha lasciato in eredità la sua...biblioteca ed il codice dell'Ambrosiana F 6 sup. al figlio Giovanni Francesco Miani.



Giovanni Francesco Miani, che appare in così stretti rapporti parentelari con la famiglia di San Girolamo, sarà stato anche frequentato a casa sua dal futuro padre degli orfani.

Se così è pensabile, occorrerà ammettere che il codice in questione finisce nelle sue mani, <sup>di S. Girolamo?</sup> anche solo per il fatto che fu steso da un canonico regolare, Paolo Maffei della carità, ed un altro "onorato padre acnonico regolare Venetiano di dottrina et bontà singolare", ( Fonti, 1, 6, 23 ), ora è frequentato da un altro Girolamo Miani.

Queste sono supposizioni, ma non mancano i documenti!

A S Venezia, Sezione Notarile, Testamenti, b. 873, doc. 147, not.º Antonio Spitti, testamento di Eleonora Morosini, del 6.10.1512:

...Item instituo et esse volo meos legitimos ac fideles Comissarios mag. cum D. Baptistam Maurosinum fratrem meum dilectum D. Lucam D. Carolum D. Marcum et D. Hyeronimum Miani fratrem et filios meos dilectissimos et D. Joannem Franciscum Miani q. D. Hieronimi consobrinum meum dilectum....

Cfr. Il testamento di Eleonora Morosini G M 195-200

CICOGNA E. Delle iscrizioni veneziane, V, pag. 370-371:

Comunque sia, il Miani, volle innanzi di partire da Venezia appoggiare i familiari negozi al nepote *Giannalvise* figliuolo del decesso *Luca* (essendo già *Leonora* fatta sposa a Francesco Basadonna, ed *Elena* collocata nel Monastero di S. Alvise, ove poi si fe monaca col nome di suor *Gregoria* nel 1533), e con istrumento 6 febbrajo 1531 (forse è *more veneto*, che sarebbe 1532 a metodo comune) in atti di Luigi de Zorzi, e alla presenza di *Gianfrancesco Miani* q. *Girolamo* q. *Marco*, e di *Giovanni Fanzago* f. di Antonio *habitant* nella parrocchia di S. Pitale dove i signori Miani haveano il loro palagio (Rossi pag 89) fece al nepote intiera donazione di tutti i suoi beni, tranne di quelli che aveva a S. Basilio. Questo istumento comincia: " Essendo piaciuto alla divina bontà che prevede e previene ogni nostro merito, che io Girolamo Miani quondam Angelo quondam Luca, mi sia dedicato alli servitii et opere pie a laude e gloria di Sua Maestà, per mia libera e spontanea volontà, non sedotto o ingannato aut aliter indotto, dono, cedo rinuntio ec."

Cicogna  
V  
370 ↑

371 ↓

Mi pare che non si tratti della presenza di un testimone occasionale, tanto più che durante la terribile prova del processo cui era stato sottoposto nel 1514, dopo la sua reggenza di Conte di Sebenico, Marco Miani non aveva esitato a passare al contrattacco.

Sanudo XI, 63: 16.9.1514

...Andò poi in renga sier Sebastian Zustignan il cavalier sinico olim in Dalmatia, et justificò certe opposition era stà, fate publice per sier Marco Miani el XL, qu. sier Anzolo, in Quarantia, ch'el ( il Giustinaini ) occultava al Consejo cer-

97349

te scritte etc...

Faccenda questa che avrà uno strascico.

Infatti, Sebastiano Giustiniani, scelto come oratore presso il re di Inghilterra, deve chiedere per necessità di cose un ritocco favorevole, pecuniario, al suo onorario: 120 ducati.

In questa occasione si accorgerà che Marco Miani se l'era legata al dito. Sanudo XIX, 355-356: 4.1.1515

...Et sier Marco Miani, el XL, qu. sier Anzolo, qual era per la inimicitia, per la intromission fata contro sier Zuan Francesco Miani, fo conte a Sebenico, qual prese ( il Giustiniani ) in le do Quarantie di retenir et in la Camera Novissima, andò ( Marco Miani ) in renga contradicendo che per la leze non si pol metere questa patte, e fe trovar la leze, e li Avogadori non volse andasse la parte...rispose al mIani Sebastian Zustignan el cavalier predito et voleva entrar in la materia dil Miani...

Questo riferimento non testimonia solo la grinta di Marco Miani chesa il fatto suo e non esita a sfidare un Sebastiano Giustiniani...che tutti temono e che, secondo una sua più tarda dichiarazione, proprio nell'uso della parola riconosce la sua...schiacciante forza e superiorità, ( sarà corrispondente e caro niente che meno ad...Erasmus ).

Ci testimonia anche da parte di Marco Miani un attaccamento ed un affetto eccezionale allo sfortunato Giovanni Francesco Miani, per il quale al momento nessuno rischia.

Dopo il processo, durante il quale Giovanni Francesco era stato tenuto in prigione, e la assoluzione striminzita, ( " é stà un stretto judicio...fu assolto de una balota...30 de sì, 31 de no ", XXII, 431: 14.8.1516, ) la inossidabile stima di Luca, Carlo, Marco, Girolamo Miani devono aver rappresentato la terapia migliore per Giovanni Francesco Miani che si riaffacerà alla vita pubblica solo nell'aprile 1526 proprio perché... " era in desdita... ", XLI, 207:22.4.1526.

A San Girolamo non può esser sfuggito che firmatario della famosa legge sui poveri del 13.3.1528 con i tre provveditori alla Sanità c'è proprio anche lui, " ser Joannes Franciscus Miani caput de Quadraginta ".

Dal testamento di San Girolamo del 6.2.1531 é possibile ricavare, ( solo dal Cicogna, perché non ho mai avuto sotto mano il De Rossi dal quale anche il Cicogna prende, a pag. 89 ), che Giovanni Francesco Miani come gli altri testimoni dell'atto, erano " HABITANTI NELLA PARROCCHIA DI S. VITALE ".

Particolare anche questo che darebbe forza al nostro pensiero che dalle mani di Girolamo Miani 1436 il codice F 6 sup. é finito anche nelle mani di San Girolamo padre degli orfani, *tramite Giovanni Francesco Miani*

*Miani*

Con gioia ho potuto aggiungere, a mano, qualche particolare storico ai personaggi che ci interessano, grazie ad alcuni appunti che mi sono ritrovato a disposizione. Cfr. Albero genealogico G M 372

Giovanni Francesco Miani era soprannominato PIZZOCCHERO.

Etchetta che deve avere una giustificazione, un addentellata, che non può essere gratuita, strampalata.

A Venezia questo termine, pur senza consultare testi autorevoli, sappiamo che significa ' appartenente ad uno dei terz'ordini religiosi '. Credo che il termine si applicasse particolarmente, se non esclusivamente a chi apparteneva al ' femminile devoto sesso é.

Il soprannome dato a Giovanni Francesco Miani, ben presto, grazie all'intuito con cui gli é stato appioppato ed alla carica di humor, esplosiva, che contiene, diviene di dominio...universale. Ecco perché sarà registrato nei testi delle genealogie...Tutti lo chiamavano ome-glio lo riconoscevano con questo...epiteto.

La ragione di esso quale sarà stata?

Sulle orme del padre Girolamo, vissuto fino al 1490, che nel figlio cercava una affermazione e rivincita per il suo ideale di vita claustrale, Giovanni Francesco Miani aveva ricevuto una educazione religiosa tale...da sembrare un po' eccessiva ai coetanei che pensarono fosse doveroso...immortalare come PIZZOCCHERO.

Padre Pigato, al quale bisogna perdonare qualche eccesso di entusiasmo per questo codice, partendo dai presupposti errati di Carlo Castiglione, giunge a fare di esso

PROPRIAMENTE UN LIBRO DA TASCA, DA PORTARSI SEMPRE CON SE'...  
DOVETTE ESSERE IL MANUALE DI FORMAZIONE SUA, IL SUO LIBRO CONSUETO DI LETTURA SPIRITUALE.

Certo, stando alla dichiarazione dell'Anonimo, San Girolamo LEGGEVA... I, 7, 11.

Però, può rappresentare una esagerazione l'affermazione di P. Pigato:

CIO' VIEN CONFERMATO DA ALCUNE ESPRESSIONI DI QUESTA LETTERA  
CHE SI TROVANO NELLE LETTERE DEL MIANI E DA ALTRE PASSATE NELLE  
NOSTRE COSTITUZIONI, NEI CAPI RISALENTI AL SANTO...

Infine

confrontando questo documento con lo schizzo biografico di Andrea Lippomano ( si tratta della vita dell'Anonimo che P. Pigato identifica con questo personaggio ) si rimane stupiti dall'obbedienza davvero totale che San Girolamo prestava al suo Padre spirituale.

QUESTO SCHIZZO SI PUO' ORA CHIAMARE L'ATTUAZIONE PRATICA DELLA  
LETTERA DEL P. PAOLO

Non condivido...l'esagerazione, ma ugualmente voglio individuare i punti che potrebbero alimentare...l'affermazione del P. Pigato. San

Girolamo ha avuto infatti un altro canonico regolare per padre spirituale, é vissuto in altri tempi e la Provvidenza che dona i carismi non ama gli...stereotipi.

Ora riporto la lettera nella sua interezza.

« Paulus canonicus utinam regularis de caritate nuncu-  
 « patus suo carissimo filio Hieronymo Miani plurimam salu-  
 « tem dicit.

« Se io non erro nel mio pensiero et si io non sono  
 5 « dal mio proprio amore sconvenevolmente gabato, parmi, o  
 « amantissimo e nobile mio maggiore fratello e figliolo Jero-  
 « nimo, che asay anzi troppo abbi taciuto. Perchè ora costretto  
 « dal stimolante ragio di amoroso desiderio di tua salute : sono  
 « per più rasioni impulso questa lettera iscriverti. Ramen-  
 10 « tomi certo quello tuo usato et alto affecto spogliato d' ogni  
 « amore materiale quando per divina gratia fue il tuo ardore  
 « accieso a tuto il visibile mondo abandonar per potere a  
 « Christu Iesu più expeditamente servire. Ricordomi ap-  
 « presso il tuo gientile e generoso cuore il quale infiam-  
 15 « mato di meraviglioso fervore desiderò e di se steso far  
 « pruova. Et cierto asay possiamo comendare lo infaticabile  
 « corso del proposito tuo : che quanto fue in te nel Paradiso  
 « perseverassi. Ma a padri discretamente parve consigliarti  
 « altrimenti, cioè che navichassi in mare più tranquillo e  
 20 « basso, non essendo la navicella del corpicello tuo forte a  
 « portare l' onde, e marosi del tempestoso et alto pellago dela  
 « religione; per la quale si entra ne' placidissimo porto dela  
 « beata impassibilitade. Unde bisognoti fue pigliare partito al  
 « al tuo navigare, istendendo tue velc a venti più mansueti,  
 25 « e commensurabili ala cimba fragile del tuo corpo mortale.  
 « Che veraciemente poniamo, il monastero sancto sia tran-  
 « quillo porto anci paradiso terrestre a forti combatitori, non  
 « però facciamo regula gienerale, che ognuno debba pigliare  
 « quello arduo e triumphale stato il quale richiede per con-  
 30 « gruentia non tanto magnanimitade di cuore, quale è in te,  
 « ma etiamdio robusteça di corpo la quale nel campo dela  
 « bataglia chiaramente provasti, te non havere. Che ben say  
 « sel non te è uscito di mente, quanto pericolosamente per  
 « longo tempo lo stromento del corpo tuo, fu di egritudine  
 35 « flagielato. E questo cierto, non te fia mai improperto : che  
 « non abi vogliuto, ma si bene che non hai potuto tra forti  
 « pugnatorj al conquisto dela bella corona perseverare, Ne  
 « molto al mio juditio per questo debbi amaricharti nela  
 « afanata mente, fingiendo drento da te, che da Idio fuisti  
 40 « abandonato. Non sey certamente, figliolo mio, da Idio aban-  
 « donato, se faraj quello che costi sotto brevemente porròc.  
 « Or non say prima che diverse sono le vocationi ? Or non  
 « dice il divino apostolo Paulo, e a questo consente Augustino  
 « doctore luminosissimo e padre nostro : *Unusquisque pro-*

Girolamo ha avuto infatti un altro canonico regolare per padre spirituale, é vissuto in altri tempi e la Provvidenza che dona i carismi non ama gli...stereotipi.

Ora riporto la lettera nella sua interezza.

« Paulus canonicus utinam regularis de caritate nuncupatus suo carissimo filio Hieronymo Miani plurimam salutem dicit.

5 « Se io non erro nel mio pensiero et si io non sono  
 « dal mio proprio amore sconvenevolmente gabato, parmi, o  
 « amantissimo e nobile mio maggiore fratello e figliolo Jeronimo, che asay anzi troppo abbi taciuto. Perchè ora costretto  
 « dal stimolante ragio di amoroso desiderio di tua salute: sono  
 « per più rasioni impulso questa lettera iscriverti. Ramen-  
 10 « tomi certo quello tuo usato et alto affecto spogliato d'ogni  
 « amore materiale quando per divina gratia fue il tuo ardore  
 « accieso a tuto il visibile mondo abandonar per potere a  
 « Christu Iesu più expeditamente servire. Ricordomi ap-  
 « presso il tuo gientile e generoso cuore il quale infiam-  
 15 « mato di meraviglioso fervore desiderò e di se steso far  
 « pruova. Et cierto asay possiamo comendare lo infaticabile  
 « corso del proposito tuo: che quanto fue in te nel Paradiso  
 « perseverassi. Ma a padri discretamente parve consigliarti  
 « altrimenti, cioè che navichassi in mare più tranquillo e  
 20 « basso, non essendo la navicella del corpicello tuo forte a  
 « portare l'onde, e marosi del tempestoso et alto pellago dela  
 « religione; per la quale si entra ne' placidissimo porto dela  
 « beata impassibilitade. Unde bisognoti fue pigliare partito al  
 « al tuo navigare, istendendo tue vele a venti più mansueti,  
 25 « e commensurabili ala cimba fragile del tuo corpo mortale.  
 « Che veraciemente poniamo, il monastero sancto sia tran-  
 « quillo porto anci paradiso terrestre a forti combatitori, non  
 « però facciamo regula gienerale, che ognuno debba pigliare  
 « quello arduo e triumphale stato il quale richiede per con-  
 « gruentia non tanto magnanimitade di cuore, quale è in te,  
 « ma etiamdio robusteça di corpo la quale nel campo dela  
 « battaglia chiaramente provasti, te non havere. Che ben say  
 « sel non te è uscito di mente, quanto pericolosamente per  
 « longo tempo lo stromento del corpo tuo, fu di egritudine  
 35 « flagielato. E questo cierto, non te fia mai improperto: che  
 « non abi vogliuto, ma si bene che non hai potuto tra forti  
 « pugnatorj al conquisto dela bella corona perseverare, Ne  
 « molto al mio iuditio per questo debbi amaricharti nela  
 « afanata mente, fingiendo drento da te, che da Idio fuisti  
 40 « abandonato. Non scy certamente, figliolo mio, da Idio aban-  
 « donato, se faraj quello che costi sotto brevemente porrò.  
 « Or non say prima che diverse sono le vocationi? Or non  
 « dice il divino apostolo Paulo, e a questo consente Augustino  
 « doctore luminosissimo e padre nostro: *Unusquisque pro-*

45 « *prium donum habet a Deo, et alius quidem sic, alius*  
 « *autem sic? E perchè si meravigliamo di questo? Or non*  
 « *vediamo noi il cielo di stelle innumerabile adornato?*  
 « *On non sono tute in grandeza, in luce influentia vir-*  
 « *tuale, differentemente distinate? Pur nientemeno tute sono*  
 50 « *in uno medesimo cielo fundate, et tutte sono grandi belle*  
 « *e chiare in suo grado, e tute sono neli loro virtuosi lumi*  
 « *ordinate a fruire a l' uomo, in gloria di Dio, et ornamento*  
 « *del mondo. Vedi tantj cieli animali pesci arbori fiori fructi*  
 « *metalli, tutj belli e buoni in specie sua. Chi può riprehn-*  
 55 « *dere l' opere del sapientissimo Idio? Niuno è chi non sae*  
 « *che tute neli proprij gradi loro pertenghono ala perfectione*  
 « *de lo universo? O quanta è più la conveniente differentia,*  
 « *e uniforme diformitade de gli angioi e de sancti nel cielo.*  
 « *Che già tuti non sono seraphini: non tuti throni, non tuti*  
 60 « *de uno medesimo officio e proprietade, ma sono tuti uniti*  
 « *in conformissima caritade. Così diciamo de sancti huomeni,*  
 « *che già tuti non sono patriarchi; non tuti propheti; non*  
 « *apostoli; non martori, non doctori, non anachoriti: non*  
 « *virgini: non monaci, non ançi diversi sono gli stati loro*  
 65 « *e gli doni del grande Dio. Sichè nela varietade multiplice*  
 « *degli sancti a gloria predestinati manifesta il savio Dio a*  
 « *noi la infinita bontade, la quale essendo una sola e sim-*  
 « *plicissima si fac partecipabile in molti modi. Perchè adun-*  
 « *que ti lamenterai de Idio, se non sei nel numero dei monaci?*  
 70 « *Or per questo non saray nel numero de suoy electi? Or*  
 « *non si salvano se non li monaci? Certo poniamo che la*  
 « *vita monastica sia più alta, più libera, più perfecta, più*  
 « *ardua e propinqua a l' altissima vita del Salvatore Jesu:*  
 « *più conforme al stato di Maria perpetua vergene e de Dio*  
 75 « *madre: sia più sicura desiderabile et eligibile d' ogni altro*  
 « *stato di servire a Dio: pur nientemeno sença questione*  
 « *veruna non è sola essa la via del paradiso. Ora costì in-*  
 « *tendi, carissimo figliol mio, che ben che ti possi di piatoso*  
 « *lamento dolerti, non essere stato degno di salire in crocie*  
 80 « *cum Christo, e perseverare nudo con lui nudo, insieme*  
 « *abracciato nela sacra religione, non però ti dey isbigotire,*  
 « *nè di tua salute diffidare. Anci maggiormente ti studiaray*  
 « *di ricompensare per altro modo tuto quello ti pare avere*  
 « *perduto per non avere potuto parimente con noy perse-*  
 85 « *verare nela monastica coluctatione.*  
 « *Unde te ingiegnaray sopra tuto essere humile e di*  
 « *te medesimo sotilissimo cognoscitore. Saray piangitore de*  
 « *la tua vita passata: nel seculo secularmente consumata. Li*  
 « *beneficj de Dio e principalmente quello della amorosissima*  
 90 « *e amarissima redemptione, sempre porteray iscripti ançi*  
 « *sculptiti nel tuo cuore. Staray vigilante ne la custodia de*  
 « *l' anima tua: havendo solcito e acuto istudio in esaminare*  
 « *li tuoy pensieri, gli tui desiderij, le tue operationi, et in-*  
 « *tentioni. Ogni specie di luxuria in mente et in corpo fu-*

45 « *prium donum habet a Deo, et alius quidem sic, alius*  
 « *autem sic?* E perchè si meravigliamo di questo? Or non  
 « vediamo noi il cielo di stelle innumerabile adornato?  
 « On non sono tute in grandeza, in luce influentia vir-  
 « tuale, differentemente distinate? Pur nientemeno tute sono  
 50 « in uno medesimo cielo fundate, et tutte sono grandi belle  
 « e chiare in suo grado, e tute sono neli loro virtuosi lumi  
 « ordinate a fruire a l' uomo, in gloria di Dio, et ornamento  
 « del mondo. Vedi tantj cieli animali pesci arbori fiori fructi  
 « metalli, tutj belli e buoni *in specie sua*. Chi può riprehn-  
 55 « dere l' opere del sapientissimo Idio? Niuno è chi non sac  
 « che tute neli proprij gradi loro pertenghono ala perfectione  
 « de lo universo? O quanta è più la conveniente differentia,  
 « e uniforme diformitade de gli anglioli e de sancti nel cielo.  
 « Che già tuti non sono seraphini: non tuti throni, non tuti  
 60 « de uno medesimo officio e proprietade, ma sono tuti uniti  
 « in conformissima caritade. Così diciamo de sancti huomeni,  
 « che già tuti non sono patriarci; non tuti propheti; non  
 « apostoli; non martori, non doctori, non anachoriti: non  
 « virgini: non monaci, non ançi diversi sono gli stati loro  
 65 « e gli doni del grande Dio. Sichè nela varietade multiplice  
 « degli sancti a gloria predestinati manifesta il savio Dio a  
 « noi la infinita bontade, la quale essendo una sola e sim-  
 « plicissima si fae partecipabile in molti modi. Perchè adun-  
 « que ti lamenterai de Idio, se non sei nel numero dei monaci?  
 70 « Or per questo non saray nel numero de suoy electi? Or  
 « non si salvano se non li monaci? Certo poniamo che la  
 « vita monastica sia più alta, più libera, più perfecta, più  
 « ardua e propinqua a l' altissima vita del Salvatore Jesu:  
 « più conforme al stato di Maria perpetua vergene e de Dio  
 75 « madre: sia più sicura desiderabile et eligibile d' ogni altro  
 « stato di servire a Dio: pur nientemeno sença questione  
 « veruna non è sola essa la via del paradiso. Ora costì in-  
 « tendi, carissimo figliol mio, che ben che ti possi di piatoso  
 « lamento dolerti, non essere stato degno di salire in crocie  
 80 « *cum Christo*, e perseverare nudo con lui nudo, insieme  
 « abbraciato nela sacra religione, non però ti dey isbigotire,  
 « nè di tua salute dissidare. Anci maggiormente ti studiaray  
 « di ricompensare per altro modo tuto quello ti pare havere  
 « perduto per non avere potuto parimente con noy perse-  
 85 « verare nela monastica coluctatione.  
 « Unde te ingiegnaray sopra tuto essere humile e di  
 « te medesimo sotilissimo cognoscitore. Saray piangitore de  
 « la tua vita passata: nel seculo secularmente consumata. Li  
 « beneficj de Dio e principalmente quello della amorosissima  
 90 « e amarissima redemptione, sempre porteray iscripti ançi  
 « sculpiti nel tuo cuore. Staray vigilante ne la custodia de  
 « l' anima tua: havendo solcito e acuto istudio in esaminare  
 « li tuoy pensieri, gli tui desiderij, le tue operationi, et in-  
 « tentioni. Ogni specie di luxuria in mente et in corpo fu-

- 95 « gieray come mortifera pestilentia : la qual veramente perde  
 « e distrugie ogni bella e gratiosa virtude. Et appresso rende  
 « l'anima tua bestiale e nemica de lo inviolabile et incor-  
 « ruptibile Idio. Rafrena tutj i sensi corporali, se vuoi essere  
 « veramente casto : perchè questi sono le fenestre e porte  
 100 « per le quali la morte entra ne l'anima infelicissima che è  
 « sogiogata ala carne sua fragida e moribonda. Sopra tuto  
 « combati contra la vagheçça de l'ochio impudico : il quale  
 « vuol vedere o in sè o in altruy quello che aver veduto gli  
 « è spesse volte poy occasione di ruine gravissime. Chiude  
 105 « le orecchie ali laydi e irreverenti e curiosi sermoni, magior-  
 « mente retienti da ogni ocioso parlamento, che al vero la  
 « lingua scorreta d'ogni male è seminatrice. Tieni il tacto  
 « illibato e mondo da ogni molitie di corpi sensibili. E così  
 « il tuo odorato e gusto rafrena, aciò non obediscano a qualun-  
 110 « que minima intemperata e vile concupiscentia. Ora, legi,  
 « ora lavora, ad ordinati tempi *cum prudentia distinctis* : e  
 « assiduamente medita nele sancte scripture. Ma isforçati  
 « quelle bene e sanamente intendere humiliando sança con-  
 « tentione il tuo intellecto al sentimento di chiunque quelle  
 115 « meglio intende di te. Ispesso neli dubij de l'anima  
 « tua ti consiglia cum experte persone : nele quali sia consien-  
 « tiosa sientia : desiderando da qnali non ornate parole sola-  
 « mente, ma maximamente dechiaratione de verità e guida-  
 « mento di beata vita. Fugi le male compagnie e conversa-  
 120 « tioni de huomini depravatj, perchè non è pestilentia simile  
 « a questa nè più efficace a nuocere et ad amorbare la iuven-  
 « tudine di ogni vicio flagicioso, quanto é la domestica e  
 « sociale amicitia di rey. Non ti basta avere soppeditata e  
 « vinta la luxuria : se non sei vincitore della gola : perchè  
 125 « questa ti conduce a quella. Ma mille volte beata la humile  
 « e a Dio intenta sobrietade : la quale se amerai come sorella  
 « ti scamperà dala avelenata lupa di ogni libidinosa e formi-  
 « caria delectatione. Or che diremo noi dela perturbante ira  
 « e furore obscurante sança dubio ogni bello lume di ragione?  
 130 « Non vi dare luoco in te per veruna casione, e se pur  
 « questa salvaticha bestia ti assaglie, percotti quella col ba-  
 « stone dela crocie e con la mansuetudine di Jesu : il quale  
 « crucifixo supplica per li nimici al padre suo, e a quelli  
 « perdona excusandoli de ignorançia e cecitade. La maligna  
 135 « avaricia insaciabile di pecunia ispegni e ucidela cum la  
 « misericordia facendo elemosina voluntieri. Vivi nudo e po-  
 « vero, se voy essere iocondo e se pur hai le richeçe mun-  
 « dane istudiati posseder quelle in tua libertà, aciò che non  
 « sia il tuo affetto da quelle come servo posseduto. Non  
 140 « volere servire a quelle le quali ti debono per Christo Jesu  
 « e per legittima dispensatione servire. La roba che d'altruy  
 « ti fusse mai nele mani per qualunque casione adivenuta :  
 « non la usurpare, ma incontanente la rendi. se puoy, aciò  
 « che iniustamente l'altrui sustantia ritenuta, a fuògo eterno



- 95 « gicray come mortifera pestilentia : la qual veramente perde  
 « e distrugie ogni bella e gratiosa virtude. Et appresso rende  
 « l' anima tua bestiale e nemica de lo inviolabile et incor-  
 « ruptibile Idio. Rafrena tutj i sensi corporali, se vuoi essere  
 « veramente casto : perchè questi sono le fenestre e porte  
 100 « per le quali la morte entra ne l' anima infelicissima che è  
 « soggiogata ala carne sua fragida e moribonda. Sopra tuto  
 « combati contra la vagheçça de l' ochio impudico : il quale  
 « vuol vedere o in sè o in altruy quello che aver veduto gli  
 « è spesse volte poy occasione di ruine gravissime. Chiude  
 105 « le orecchie ali laydi e irreverenti e curiosi sermoni, magior-  
 « mente retienti da ogni ocioso parlamento, che al vero la  
 « lingua scorreta d' ogni male è seminatrice. Tieni il tacto  
 « illibato e mondo da ogni molitie di corpi sensibili. E così  
 « il tuo odorato e gusto rafrena, aciò non obediscano a qualun-  
 110 « que minima intemperata e vile concupiscentia. Ora, legi,  
 « ora lavora, ad ordinati tempi *cum prudentia distinctis* : e  
 « assiduamente medita nele sancte scripture. Ma isforçati  
 « quelle bene e sanamente intendere humiliando sança con-  
 « tentione il tuo intellecto al sentimento di chiunque quelle  
 115 « meglio intende di te. Ispesso neli dubij de l' anima  
 « tua ti consiglia cum experte persone : nele quali sia consien-  
 « tiosa sientia : desiderando da qnali non ornate parole sola-  
 « mente, ma maximamente dechiaratione de verità e guida-  
 « mento di beata vita. Fugi le male compagnie e conversa-  
 120 « tioni de huomini depravatj, perchè non è pestilentia simile  
 « a questa nè più efficace a nuocere et ad amorbare la iuven-  
 « tudine di ogni vicio flagicioso, quanto é la domestica e  
 « sociale amicitia di rey. Non ti basta avere soppeditata e  
 « vinta la luxuria : se non sei vincitore della gola : perchè  
 125 « questa ti conduce a quella. Ma mille volte beata la humile  
 « e a Dio intenta sobrietade : la quale se amerai come sorella  
 « ti scamperà dala avelenata lupa di ogni libidinosa e formi-  
 « caria delectatione. Or che diremo noi dela perturbante ira  
 « e furore obscurante sança dubio ogni bello lume di ragione?  
 130 « Non vi dare luoco in te per veruna casione, e se pur  
 « questa salvaticha bestia ti assaglie, percotti quella col ba-  
 « stone dela crocie e con la mansuetudine di Jesu : il quale  
 « crucifixo supplica per li nimici al padre suo, e a quelli  
 « perdona excusandoli de ignorançia e cecitade. La maligna  
 135 « avaricia insaciabile di pecunia ispegni e ucidela cum la  
 « misericordia facendo elemosina volontieri. Vivi nudo e po-  
 « vero, se voy essere iocondo e se pur hai le richeçe mun-  
 « dane istudiati posseder quelle in tua libertà, aciò che non  
 « sia il tuo affetto da quelle come servo posseduto. Non  
 140 « volere servire a quelle le quali ti debono per Christo Jesu  
 « e per legittima dispensatione servire. La roba che d' altruy  
 « ti fusse mai nele mani per qualunque casione adivenuta :  
 « non la usurpare, ma incontanente la rendi. se puoy, aciò  
 « che iniustamente l' altrui sustantia ritenuta, a fuoco eterno

- 145 « non ti condanni. Fugi ogni gioco di fortuna, e qualunque  
 « solazzo sconvenevole ala religiosa gravitate de sancti costumi.  
 « La pigritia e ociosa accidia sempre te sia nemica, abaten-  
 « dola con la oratione e con altri honesti studij di vertude,  
 « anche alichuna volta meditando e sospirando a Dio cole
- 150 « mani corporalmente lavora. Ma adopera cose che non siano  
 « contrarie al stado de la tua religiositate. Se iscriveraj libri  
 « sancti, ne piglieraj molti guadagni. Prima a te ne veràe  
 « grande e ispirituale salatio. Secundariamente fugirai l'ocio,  
 « sterile nemico del bene. Tercio farai opera utile ad altruy
- 155 « per molti tempi. Upde ne sarai benedecto da lectorj. Porta  
 « le vestimenta nele quali non sia nota di vanitate nè di  
 « iactantia carnale o spirituale, altrimenti non vincerai legger-  
 « mente la vanagloria. Le tue vigilie siano moderate, gli  
 « degiuni temperati, non superticiosi: acioè che in quelli possi  
 « salubremente perseverare. Sopra gli altri modi di condurti  
 « tosto a perfectione, ispesse volte gli tuo peccata confessa:  
 « ma piglia confessore pieno di prudentia spirituale; il quale  
 « eccellentemente sia casto e divoto, secondo testimonio di  
 « buona fama. Comunicarai ancora più fiato a l'ano: con
- 165 « timore sancto e gaudioso tremore. Il verme de la vanagloria  
 « spirituale, che vorrebbe rodere e corumpere la recta inten-  
 « tione, ucidilo drento da te, cum l'attento pensiero de la  
 « morte sapendo che nulla sey, e ripensando che altro è il  
 « iudicio de Dio, il quale examina le intime cogitationi e
- 170 « intentioni del cuore. Appresso abi in fastidio tute le laude  
 « humanee e ispreçça ogni nome di sanctitate e di sientia.  
 « Ogni ypocrisia habi in horrore come veleno de la veritate  
 « e puritate de l'anima. Non essere prompto nè curioso a  
 « legermente iudicare altruy: ma sempre iudica te medesimo.  
 « Niuno ti venga a memoria peggiore di te, ançi tutj gli altrj,  
 « quanto puoy, ti istudia nel tuo pensiero piosamente excu-  
 « sare, e non perdonare a te isteso: ma sempre ti acusa nel  
 « conspecto de Idio e del mondo. Ama la religione de servi  
 « de Dio: e dàgli ogni favore e commendatione contra per-
- 180 « versi, che malignamente la vano per dilecto infamando. E  
 « perchè non ti basta a salvase te medesimo, se puoy sança  
 « tuo danno l'altruy salute procurare, ingegnati de essere  
 « meçço di salvare ancora altruy conducendo loro, overo ad  
 « ingresso di sancta ed observata religione o a confessarsi
- 185 « ispesso, overo a fugire lj mondiali e pravi costumi e seguire  
 « li spirituali e buoni. Le tue lacrime siano isparte a piatade  
 « chistiana, sì nel memorabile aspecto de tuo Signore Jesu  
 « Christo crucifixo rinovandosi ne la tua memoria li suoy  
 « inestimabili dolori e pene, sì etiandio nelo assiduo pensiero  
 « di tuo' diffectj quotidiani. Nientemeno vivi lieto ne la  
 « gratia e misericordia del tuo benignissimo Dio: sapendo  
 « che gli è infinitamente più buono, che non puote ogni  
 « peccatore essere rio. Le tue contemplationj siano limpide  
 « e chiare, e purgate da fantasie corporali quando pensi de la

- 145 « non ti condanni. Fugì ogni gioco di fortuna, e qualunque  
 « solacço sconvenevole ala religiosa gravitate de sancti costumi.  
 « La pigritia e ociosa accidia sempre te sia nemica, abaten-  
 « dola con la oratione e con altri honesti studij di vertude,  
 « anche alchuna volta meditando e sospirando a Dio cole
- 150 « mani corporalmente lavora. Ma adopera cose che non siano  
 « contrarie al stado de la tua religiositate. Se iscriveraj libri  
 « sancti, ne piglieraj molti guadagni. Prima a te ne verè  
 « grande e ispirituale salatio. Secundariamente fugirai l'ocio,  
 « sterile nemico del bene. Tercio farai opera utile ad altruy
- 155 « per molti tempi. Upde ne sarai benedecto da lectorj. Porta  
 « le vestimenta nele quali non sia nota di vanitate nè di  
 « iactantia carnale o spirituale, altrimenti non vincerai legger-  
 « mente la vanagloria. Le tue vigilie siano moderate, gli  
 « degiuni temperati, non superciciosi: acìo che in quelli possi  
 « salubrementè perseverare. Sopra gli altri modi di conduri
- 160 « tosto a perfectione, ispesse volte gli tuo peccata confessa:  
 « ma piglia confessore pieno di prudentia spirituale; il quale  
 « eccellentemente sia casto e divoto, secondo testimonio di  
 « buona fama. Comunicarai ancora più fiato a l'ano: con
- 165 « timore sancto e gaudioso tremore. Il verme de la vanagloria  
 « spirituale, che vorrebbe rodere e corumpere la recta inten-  
 « tione, ucidilo drento da te, cum l'attento pensiero de la  
 « morte sapendo che nulla sey, e ripensando che altro è il  
 « iudicio de Dio, il quale examina le intime cogitationi e
- 170 « intentioni del cuore. Appresso abi in fastidio tute le laude  
 « humanee e ispreçca ogni nome di sanctitate e di sientia.  
 « Ogni ypocrisia habi in horrore come veleno de la veritate  
 « e puritate de l'anima. Non essere prompto nè curioso a  
 « leggermente iudicare altruy: ma sempre iudica te medesimo.
- 175 « Niuno ti venga a memoria peggiore di te, anzi tutj gli altrj,  
 « quanto puoy, ti istudia nel tuo pensiero piasosamente excu-  
 « sare, e non perdonare a te isteso: ma sempre ti acusa nel  
 « conspecto de Idio e del mondo. Ama la religione de servi  
 « de Dio: e dàgli ogni favore e commendatione contra per-  
 « versi, che malignamente la vano per dilecto infamando. E
- 180 « perchè non ti basta a salvase te medesimo, se puoy sança  
 « tuo danno l'altruy salute procurare, ingegnati de essere  
 « meçço di salvare ancora altruy conducendo loro, ovvero ad  
 « ingresso di sancta ed observata religione o a confessarsi
- 185 « ispesso, ovvero a fugire lj mondiali e pravi costumi e seguire  
 « li spirituali e buoni. Le tue lacrime siano isparte a piatade  
 « chistiana, sì nel memorabile aspecto de tuo Signore Jesu  
 « Christo crucifixo rinovandosi ne la tua memoria li suoy  
 « inestimabili dolori e pene, sì etiandio nelo assiduo pensiero
- 190 « di tuo' diffectj quotidiani. Nientemeno vivi lieto ne la  
 « gratia e misericordia del tuo benignissimo Dio: sapendo  
 « che gli è infinitamente più buono, che non puote ogni  
 « peccatore essere rio. Le tue contemplationj siano limpide  
 « e chiare, e purgate da fantasie corporali quando pensi de la

195 « simplicissima substantia de Dio: e non cercare di fare  
 « miracoli nè prodigy in conspecto di gli homini: e non es-  
 « sere cupido di avere extasi, ni rapti, nè simigljantj doni  
 « inusitadi: perchè non è in potestade tua avere queste gratie  
 « gratis date: ma dàle Idio alcuna volta ad alquanti electi  
 200 « per altrui utilidade: e non sono però certissimo argumento,  
 « che l'anima sia in caritade divina, quantunque essa habi  
 « queste excellentie sopra natura. Vero è che Dio le più  
 « volte questi doni comunica a suoy servj singolari; non  
 « tanto per proprio bene; ma maggiormente per manifestare  
 205 « la sua gloria e sapientia, e grandezza: a quelli li quali per  
 « questi meççi si convertono. Unde niuno la cerehli presun-  
 « tuosamente: aciò che volendo quello che non à, non perda  
 « quello il quale più preciosamente ha: cioè che volendo le  
 « gratie gratis date, che possono stare insieme con colpa mor-  
 210 « tale, non perda insieme la carità e la gratia gratum facien-  
 « tem, la quale seco mai non compatisse in modo alcuno  
 « peccato criminale. Chiunque adunque hae questi doni et  
 « ornamenti di sancta Chiesa, gli riconosca in tuto da Dio:  
 « nè per quelli insuperbisca; ma entri con lume di vera  
 215 « cognitione ne l'abyssso immenso dele proprie tenebre e ve-  
 « deràe che tuto l'essere de la creatura in sè medesima con-  
 « siderata, è fondato in un infinito nichilo d'ogni bene pri-  
 « vazione. Si che concludendo, chiunque hae queste prerogative  
 « magnifici solamente con timore il grand' Idio di  
 220 « queste e tute l'altre gratie sapientissimo e benignissimo  
 « distributore. Ma chiunque non le possede, se sudij e isforçi  
 « per charità unitiva de Dio e de gl' huomeni quelli doni  
 « excellenti aquistare e posidere, non in sè, ma in coloro che  
 « gli àno. E così sarà, sança invidia et emulatione, vera  
 225 « pace nel corpo mistico de Christo Jesu: tra tute le membra  
 « sue: che sono tuti i fedeli di sancta Chiesa, compaginati  
 « e confederati insieme in uno increato Spirito di sommo  
 « amore. Più direj, suavissimo figliol mio Jerolimo, se le  
 « occupationi urgente non me rievocassero da questo princi-  
 230 « pato sermone. Ma piglia in fine uno per breve e senten-  
 « tioso puncto, nel quale tuta la presente epistola saluber-  
 « ramente se conclude.

« E così poremò hora silentio al nostro incomposito e  
 « disordinato parlare. Odi lo Santo Ispirito quello che per  
 235 « Salomone nel sacratissimo libro delo Ecclesiaste cantòe:  
 « Finem libri omnes pariter audiamus: Deum time et man-  
 « data eius observa, hoc est enim omnis homo. Cuncta quae  
 « fiunt adducet Dominus in iudicium pro omni errato, sive  
 « bonum sive malum sit. Udiamo tuti noj infine di questa  
 240 « divina cancionc. Temi Idio et observa diligentemente gli  
 « suoy mandati. Chè questo è il proprio fine dell' uomo,  
 « aciò ch' el diventi finalmente beato. Tute le cose che se  
 « fano, Idio le iudicerà: et farà con retributione iustissima  
 « siccome il bene e il male, che ne l' uomo si troverà. La

- 195 « simplicissima substantia de Dio: e non cercare di fare  
 « miracoli nè prodigy in conspecto di gli homini: e non es-  
 « sere cupido di avere extasi, ni rapti, nè simigliantj doni  
 « inusitadi: perchè non è in potestade tua avere queste gratie  
 « gratis date: ma dàle Idio alcuna volta ad alquanti electi
- 200 « per altrui utilitade: e non sono però certissimo argomento,  
 « che l'anima sia in caritade divina, quantunque essa habi  
 « queste excellentie sopra natura. Vero è che Dio le più  
 « volte questi doni comunica a suoy servj singolari; non  
 « tanto per proprio bene; ma maggiormente per manifestare
- 205 « la sua gloria e sapientia, e grandezza: a quelli li quali per  
 « questi meççi si convertono. Unde niuno la cerchi presun-  
 « tuosamente: acìo che volendo quello che non à, non perda  
 « quello il quale più preciosamente ha: cioè che volendo le  
 « gratie gratis date, che possono stare insieme con colpa mor-  
 « tale, non perda insieme la carità e la gratia gratum facien-  
 « tem, la quale seco mai non compatisse in modo alcuno  
 « peccato criminale. Chiunque adunque hae questi doni et  
 « ornamenti di sancta Chiesa, gli riconosca in tuto da Dio:  
 « nè per quelli insuperbisca; ma entri con lume di vera
- 210 « cognitione ne l'abyssso immenso dele proprie tenebre e ve-  
 « deràe che tuto l'essere de la creatura in sè medesima con-  
 « siderata, è fondato in un infinito nichilo d'ogni bene pri-  
 « vazione. Si che concludendo, chiunque hae queste preo-  
 « gative magnifichi solamente con timore il grand' Idio di
- 220 « queste e tute l'altre gratie sapientissimo e benignissimo  
 « distributore. Ma chiunque non le possede, se sudij e isforçi  
 « per charità unitiva de Dio e de gl' huomeni quelli doni  
 « excellenti aquistare e posidere, non in sè, ma in coloro che  
 « gli àno. E così sarà, sança invidia et emulatione, vera  
 « pace nel corpo mistico de Christo Jesu: tra tute le membra  
 « sue: che sono tuti i fedeli di sancta Chiesa, compaginati  
 « e confederati insieme in uno increato Spirito di sommo  
 « amore. Più direj, suavissimo figliol mio Jerolimo, se le  
 « occupationi urgente non me rivocassero da questo princi-  
 « pato sermone. Ma piglia in fine uno per breve e senten-  
 « tioso puncto, nel quale tuta la presente epistola saluber-  
 « ramente se conclude.
- « E così poremò hora silentio al nostro incomposito e  
 « disordinato parlare. Odi lo Santo Ispirito quello che per
- 235 « Salomone nel saceratissimo libro delo Ecclesiaste cantòe:  
 « Finem libri omnes pariter audiamus: Deum time et man-  
 « data eius observa, hoc est enim omnis homo. Cuncta quae  
 « fiunt adducet Dominus in iudicium pro omni errato, sive  
 « bonum sive malum sit. Udiamo tuti noj infine di questa  
 « divina cançione. Temi Idio et observa diligentemente gli  
 « suoy mandati. Chè questo è il proprio fine dell' uomo,  
 « acìo ch' el diventi finalmente beato. Tute le cose che se  
 « fano, Idio le iudicerà: et farà con retributione iustissima  
 « siccome il bene e il male, che ne l' uomo si troveràe. La

245 « gratia del nostro Signore Jesù Christo sia sempre ne i  
 « nostri cuorj, e di tutti gli electi di Venezia et in tuto il  
 « mondo, e ne faci vedere il splendore de la nova Jerusa-  
 « lem citade gloriosissima del nostro Idio; al quale sia  
 « honore et gloria et imperio in secula seculorum. Amen.

250 « Explicit Epistola Exhortatoria ad spiritualem et reli-  
 « giosam Vitam in seculo commorantium. Edita per dominum  
 « Paulum Veronensem Canonicum Regularem.

« Ad nobilem adolescentem

Yeronimum.

Faccio ora seguire i passi di questa lettera esortatoria che in un modo o nell'altro assomigliano a qualche passaggio dell'ANONIMO. Volutamente evito un confronto con le lettere di San Girolamo.

Ne

40 « molto al mio juditio per questo debbi amaricharti nela  
 « afanata mente, fingiendoti drento da te, che da Idio fuisti  
 « abbandonato. Non sey certamente, figliolo mio, da Idio aban-  
 « donato, se faraj quello che costì sotto brevemente porròe.

Perilche già disperato da' medici et nulla

1, 10, 19-26

20 altro aspettandosi che la sua morte, fra pochi giorni fuor  
 d'ogni speranza si rihebbe, et subito, quantunque non ancor  
 ben risanato, ritornò all'opra primiera et con tanto maggior  
 fervore quanto più sicura esperienza havea fatta in se  
 medesimo ch'il Signore non abbandona mai quelli che si  
 25 adoprano in suo servizio, anzi nelli servi suoi suol far cose  
 nuove et mirabili.

18, 2-4

Essortava tutti a seguir la via del crocifisso, disprezzar il  
 mondo, amarsi l'un l'altro, haver cura de' poveri, et diceva  
 che chi faceva tal'opre non era mai abbandonato da Dio.

87-88

« Unde te ingiegñaray sopra tuto essere humile e di  
 « te medesimo sotilissimo cognoscitore.

6, 15-17

si cominciò a ridurre a memoria l'ingratitude sua et  
 ricordarsi<sup>a</sup> dell'offese fatte al suo Signore, onde spesso  
 piangea,

Saray piangitore de

« la tua vita passata: nel seculo secularmente consumata. Li  
 « beneficij de Dio e principalmente quello della amorosissima  
 90 « e amarissima redemptione, sempre porteray iscripti ançi  
 « sculpiti nel tuo cuore.

6, 15-19

si cominciò a ridurre a memoria l'ingratitude sua et  
 ricordarsi<sup>a</sup> dell'offese fatte al suo Signore, onde spesso  
 piangea, spesso posto a' piedi del Crocifisso il pregava gli  
 volesse esser salvatore et non giudice. Havea se stesso in odio  
 et la passata sua vita.

- 245 « gratia del nostro Signore Jesu Christo sia sempre ne i  
 « nostri cuorj, e di tutti gli electi di Venezia et in tuto il  
 « mondo, e ne faci vedere il splendore de la nova Jerusa-  
 « lem citade gloriosissima del nostro Idio; al quale sia  
 « honore et gloria et imperio in secula seculorum. Amen.
- 250 « Explicit Epistola Exhortatoria ad spiritualem et reli-  
 « giosam Vitam in seculo commorantium. Edita per dominum  
 « Paulum Veronensem Canonicum Regularem.  
 « Ad nobilem adolescentem  
 Yeronimum.

Faccio ora seguire i passi di questa lettera esortatoria che in un modo o nell'altro assomigliano a qualche passaggio dell'ANONIMO. Volutamente evito un confronto con le lettere di San Girolamo.

- Ne
- 40 « molto al mio juditio per questo debbi amaricharti nela  
 « afanata mente, fingendo drento da te, che da Idio fuisti  
 « abbandonato. Non sey certamente, figliolo mio, da Idio aban-  
 « donato, se faraj quello che costì sotto brevemente porròc.

- 1, 10, 19-26
- 20 Perilche già disperato da' medici et nulla  
 altro aspettandosi che la sua morte, fra pochi giorni fuor  
 d'ogni speranza si rihebbe, et subito, quantunque non ancor  
 ben risanato, ritornò all'opra primiera et con tanto maggior  
 fervore quanto più sicura esperienza havea fatta in se  
 medesimo ch'il Signore non abbandona mai quelli che si  
 25 adoprano in suo servigio, anzi nelli servi suoi suol far cose  
 nuove et mirabili.

- 18, 2-4
- Essortava tutti a seguir la via del crocifisso, disprezzar il  
 mondo, amarsi l'un l'altro, haver cura de' poveri, et diceva  
 che chi faceva tal'opre non era mai abbandonato da Dio.

- 87-88
- « Unde te ingiegñaray sopra tuto essere humile e di  
 « te medesimo sotilissimo cognoscitore.

- 6, 15-17
- si cominciò a ridurre a memoria l'ingratitude sua et  
 ricordarsi dell'offese fatte al suo Signore, onde spesso  
 piangea,

- 90 Saray piangitore de  
 « la tua vita passata: nel seculo secolarmente consumata. Li  
 « beneficj de Dio e principalmente quello della amorosissima  
 « e amarissima redemptione, sempre porteray iscripti ançi  
 « sculpiti nel tuo cuore.

- 6, 15-19
- si cominciò a ridurre a memoria l'ingratitude sua et  
 ricordarsi dell'offese fatte al suo Signore, onde spesso  
 piangea, spesso posto a' piedi del Crocifisso il pregava gli  
 volesse esser salvatore et non giudice. Havea se stesso in odio  
 et la passata sua vita.

101-104

Sopra tutto  
« combati contra la vagheçça de l'ochio impudico: il quale  
« vuol vedere o in sè o in altruy quello che aver veduto gli  
« è spesse volte poy occasione di ruine gravissime.

7, 17-20

Gl'occhi suoi custodivā  
con ogni diligenza, acciò non vedessero cosa onde s'havesse  
a pentire, sapendo ch'è scritto: " rivolta gl'occhi miei, acciò  
non vedino la vanità ".

105

Chinche  
« le orecchie ali laydi e irreverenti e curiosi sermoni, maggior-  
« mente retienti da ogni ocioso parlamento, che al vero la  
« lingua scorreta d'ogni male è seminatrice.

7, 14-17

Si sforzava di parlar  
poco et le cose solamente necessarie, sapendo esser stata  
data lingua o per lodar Iddio o per edification del prossimo,  
overo per chieder le cose necessarie.

110

Tieni il tacto  
« illibato e mondo da ogni molitie di corpi sensibili. E così  
« il tuo odorato e gusto rafrena, aciò non obediscano a qualun-  
« que minima intemperata e vile concupiscentia.

16, 5-8

ma poi d'animo  
sublime, di costumi casti, modesti, circospetti e prudenti  
talmente adorno che faceva all'oriecchie purgate un inespli-  
cabile contento di virtù;

110-111

Ora, legi,  
« ora lavora, ad ordinati tempi *cum prudentia distinctis*:

7, 11

Leggeva, orava, s'affaticava,

8, 15-17

guardavasi dall'otio  
quanto più poteva et di niente più si dolea, che quando  
passava un'hora senza ch'egli oprasse cosa alcuna di bene.

112

« assiduamente medita nele sancte scripture.

6, 14-15

andando egli spesse fiata ad udire la parola di

15 Dio,

7, 11

Leggeva, orava,

115

Ispesso neli dubij de l'anima  
« tua ti consiglia cum experte persone: nele quali sia consien-  
« tiosa sientia: desiderando da quali non ornate parole sola-  
« mente, ma maximamente dechiaratione de verità e guida-  
« mento di beata vita.



101-104

Sopra tuto  
« combati contra la vagheçça de l' ochio impudico : il quale  
« vuol vedere o in sè o in altruy quello che aver veduto gli  
« è spesse volte poy occasione di ruine gravissime.

7, 17-20

Gl'occhi suoi custodiva  
con ogni diligenza, acciò non vedessero cosa onde s'avesse  
a pentire, sapendo ch'è scritto: " rivolta gl'occhi miei, acciò  
non vedino la vanità ".

105

Chiude  
« le orecchie ali laydi e irreverenti e curiosi sermoni, maggior-  
« mente retienti da ogni ocioso parlamento, che al vero la  
« lingua scorreta d' ogni male è seminatrice.

7, 14-17

Si sforzava di parlar  
poco et le cose solamente necessarie, sapendo esser stata  
data lingua o per lodar Iddio o per edification del prossimo,  
overo per chieder le cose necessarie.

110

Tieni il tacto  
« illibato e mondo da ogni molitie di corpi sensibili. E così  
« il tuo odorato e gusto rafrena, aciò non obediscano a qualun-  
« que minima intemperata e vile concupiscentia.

16, 5-8

ma poi d'animo  
sublime, di costumi casti, modesti, circospetti e prudenti  
talmente adorno che faceva all'oriecchie purgate un incspli-  
cabile contento di virtù;

110-111

Ora, legi,  
« ora lavora, ad ordinati tempi *cum prudentia distinctis* :

7, 11

Leggeva, orava, s'affaticava,

8, 15-17

guardavasi dall'otio  
quanto più poteva et di niente più si dolea, che quando  
passava un'hora senza ch'egli oprasse cosa alcuna di bene.

112

« assiduamente medita nele sancte scripture.

6, 14-15

andando egli spesse fiata ad udire la parola di

15 Dio,

7, 11

Leggeva, orava,

115

Ispesso neli dubij de l'anima  
« tua ti consiglia cum experte persone : nele quali sia consien-  
« tiosa scientia : desiderando da gnali non ornate parole sola-  
« mente, ma maximamente declaratione de verità e guida-  
« mento di beata vita.

6, 20-23

Si accompagnava con quelli che lo poteano o con consiglio o con essemplio o con l'oratione aiutare; et fra gl'altri molti, che per salute sua gli propose il Signore, fu un'honorato padre canonico regolare Venetiano di dottrina

7, 1-3

et bontá sin Il golare, il quale perché ancor vive non voglio nominare, che per molti anni hebbe cura dell'anima sua et nella via di vita eterna indrizzollo.

120

Fugi le male compagnie e conversazioni de huomini depravatj, perchè non è pestilentia simile a questa nè più efficace a nuocere et ad amorbare la iuventudine di ogni vicio flagicioso, quanto é la domestica e sociale amicitia di rey.

8, 15

Conversava con pochi,

125

Non ti basta avere soppeditata e vinta la luxuria: se non sei vincitore della gola: perchè questa ti conduce a quella. Ma mille volte beata la humile e a Dio intenta sobrietade: la quale se amerai come sorella ti scamperà dala avelenata lupa di ogni libidinosa e formicaria delectatione.

7, 8-9

onde cominciò con moderati digiuni vincer la gola, principio d'ogni vitio.

130

Or che diremo noi dela perturbante ira e furore obscurante sança dubio ogni bello lume di ragione? Non vi dare luoco in te per veruna casione, e se pur questa salvaticha bestia ti assaglie, percotti quella col bastone dela crocie e con la mansuetudine di Jesu: il quale crucifixo supplica per li nimici al padre suo, e a quelli perdona excusandoli de ignorancia e cecitate.

5, 12

di corpo forte et nervoso, alle volte pronto all'ira.

8, 14-12

Si pose in core di patir ogni aversità per amor del suo Signore. Perilche un giorno essendo da un sclerato ingiuriato gravemente et a torto, come mi narrò il magnifico signor Paulo Giustiniano che vi fu presente, et dicendogli che gli caverebbe la barba, la quale egl'havea molto lunga, a pelo a pelo, altro non rispose egli se non queste parole: s'Iddio cosi vuole, fallo, eccomi. Onde chi udì disse che se Girolamo Miani fosse stato come già era, non solo non l'havrebbe sopportato, ma l'havrebbe stracciato co' denti.

135

La maligna avaricia insaciabile di pecunia ispegni e ucidela cum la misericordia facendo elemosina voluntieri.

7, 21

Sovveniva con l'elemosine il povero quanto poteva,

6, 20-23

Si accompagnava con quelli che lo poteano o con consiglio o con essemplio o con l'oratione aiutare; et fra gl'altri molti, che per salute sua gli propose il Signore, fu un'honorato padre canonico regolare Venetiano di dottrina

7, 1-3

et bontá sin Il golare, il quale perché ancor vive non voglio nominare, che per molti anni hebbe cura dell'anima sua et nella via di vita eterna indrizzollo.

120

Fugi le male compagnie e conversazioni de huomini depravatj, perchè non è pestilentia simile a questa nè più efficace a nuocere et ad amorbare la iuventudine di ogni vicio flagicioso, quanto é la domestica e sociale amicitia di rey.

8, 15

Conversava con pochi,

125

Non ti basta avere soppeditata e vinta la luxuria: se non sei vincitore della gola: perchè questa ti conduce a quella. Ma mille volte beata la humile e a Dio intenta sobrietade: la quale se amerai come sorella ti scamperà dala avelenata lupa di ogni libidinosa e fornicaria delectatione.

7, 8-9

onde cominciò con moderati digiuni vincer la gola, principio d'ogni vitio.

130

Or che diremo noi dela perturbante ira e furore obscurante sança dubio ogni bello lume di ragione? Non vi dare luoco in te per veruna casione, e se pur questa salvaticha bestia ti assaglie, percotti quella col bastone dela crocie e con la mansuetudine di Jesu: il quale crucifixo supplica per li nimici al padre suo, e a quelli perdona excusandoli de ignorancia e cecitate.

5, 12

di corpo forte et nervoso, alle volte pronto all'ira.

8, 14-12

Si pose in core di patir ogni aversità per amor del suo Signore. Perilche un giorno essendo da un scelerato ingiuriato gravemente et a torto, come mi narrò il magnifico signor Paulo Giustiniano che vi fu presente, et dicendogli che gli caverebbe la barba, la quale egl'havea molto lunga, a pelo a pelo, altro non rispose egli se non queste parole: s'iddio cosi vuole, fallo, eccomi. Onde chi udì disse che se Girolamo Miani fosse stato come già era, non solo non l'havrebbe sopportato, ma l'havrebbe stracciato co' denti.

135

La maligna avaricia insaciabile di pecunia ispegni e ucidela cum la misericordia facendo elemosina voluntieri.

7, 21

Sovveniva con l'elemosine il povero quanto poteva,

9, 19-24

Il qual spettacolo veggendo il nostro Miani, punto da un'ardente carità, si dispose quanto era in lui di sovvenirgli. Onde fra pochi giorni spesi quelli dinari che si ritrovava in cotal opra, vendute le vesti et i tapeti con l'altre robbe di casa, il tutto in questa pia et santa impresa consummò. 20

10, 6-9

Mi mancherebbe il tempo s'io volessi narrare particolarmente tutte l'opre sue christiane. Nelle quali havendo egli speso tutto quel c'havea, piacque al Signore, come già fece al patientissimo Giob, di provarlo nell'istessa vita sua.

Vivi 'nudo e po-  
« vero, se voy essere iocondo e se pur hai le ricche mun-  
« dane istudiati posseder quelle in tua libertà, aciò che non  
« sia il tuo affetto da quelle come servo posseduto. Non-  
140 « volere servire a quelle le quali ti debono per Christo Jesu  
« e per legittima dispensatione servire.

11, 12-16

Era fra quelli studio speciale di povertà si che ogn'uno desiderava d'esser il più povero. Il letto loro era la paglia nuda et una coperta vilissima, il cibo era pane grosso con aqua, il companatico frutti over 15 legumi.

La roba che d'altruy  
« ti fusse mai nele mani per qualunque casione adivenuta:  
« non la usurpare, ma incontanente la rendi. se puoy, aciò  
« che iniustamente l'altrui sustantia ritenuta, a fuoco eterno  
145 « non ti condanni.

6, 1-9

essendosi riposato in pace suo fratello messer Luca et lasciatogli alcuni figliuoletti piccioli con la madre vedova, i quali et per l'età et per la subita partenza del padre haveano bisogno di governo, si pose l'huomo pio alla cura della povera 5 vedova et de gl'orfani nepoti; a' quali essendo rimasto trafico di panni di lana, per molti anni, sin' che crebbero i fanciulli in età, tenne l'amministrazione delle cose loro famigliari et insieme della mercantia della lana, senza però volerne mai utile alcuno, anzi solamente per pura et sincera carità.

10, 27-29

In tale stato più et più giorni dimorando, deliberò di lasciar al nepote già grande il trafico della lana. Onde, rendutogli ottimo conto d'ogni cosa, lasciò il trafico

155-158

Porta  
« le vestimenta nele quali non sia nota di vanidade nè di  
« iactantia carnale o spirituale, altrimenti non vincerai legger-  
« mente la vanagloria.

10, 29-33

lasciò il trafico et 30 insieme l'habito civile, il quale è una veste lunga con maniche serrate et chiamasi veste a maniche a gomito, et vestitosi di panno grosso roano o vogliam dire leonato, con scarpe grosse et un mantelino,

11, 1

9, 19-24

Il  
 qual spettacolo veggendo il nostro Miani, punto da un'ardente carità, si dispose quanto era in lui di sovvenirgli. Onde fra pochi giorni spesi quelli dinari che si ritrovava in cotal opra, vendute le vesti et i tapeti con l'altre robbe di casa, il tutto in questa pia et santa impresa consummò. 20

10, 6-9

Mi mancherebbe il tempo s'io volessi narrare particolarmente tutte l'opre sue christiane. Nelle quali havendo egli speso tutto quel c'havea, piacque al Signore, come già fece al patientissimo Giob, di provarlo nell'istessa vita sua.

Vivi nudo e po-  
 « vero, se voy essere iocondo e se pur hai le ricchezze mun-  
 « dane istudiate posseder quelle in tua libertà, aciò che non  
 « sia il tuo affetto da quelle come servo posseduto. Non-  
 « 140 « volere servire a quelle le quali ti debono per Christo Jesu  
 « e per legittima dispensatione servire.

11, 12-16

Era fra quelli studio speciale di povertà si che ogn'uno desiderava d'esser il più povero. Il letto loro era la paglia nuda et una coperta vilissima, il cibo era pane grosso con aqua, il companatico frutti over 15 legumi.

La roba che d'altruy  
 « ti fusse mai nele mani per qualunque casione adivèntata:  
 « non la usurpare, ma incontanente la rendi. se puoy, aciò  
 « che iniustamente l'altrui sustantia ritenuta, a fuoco eterno  
 « 145 « non ti condanni.

6, 1-9

1 essendosi riposato in pace suo fratello messer Luca et lasciatogli alcuni figliuoletti piccioli con la madre vedova, i quali et per l'età et per la subita partenza del padre haveano bisogno di governo, si pose l'huomo pio alla cura della povera 5 vedova et de gl'orfani nepoti; a' quali essendo rimasto traffico di panni di lana, per molti anni, sin' che crebbero i fanciulli in età, tenne l'amministrazione delle cose loro famigliari et insieme della mercantia della lana, senza però volerne mai utile alcuno, anzi solamente per pura et sincera carità.

10, 27-29

In tale stato più et più giorni dimorando, deliberò di lasciar al nepote già grande il traffico della lana. Onde, rendutogli ottimo conto d'ogni cosa, lasciò il traffico

155-158

Porta  
 « le vestimenta nele quali non sia nota di vanitate nè di  
 « iactantia carnale o spirituale, altrimenti non vincerai legger-  
 « mente la vanagloria.

10, 29-33

lasciò il traffico et  
 30 insieme l'habito civile, il quale è una veste lunga con maniche serrate et chiamasi veste a maniche a gomito, et vestitosi di panno grosso roano o vogliam dire leonato, con scarpe grosse et un mantelino,

11, 1

16, 3-5

vestito secondo il solito suo alla rusticana.  
Era cosa degna d'ammirazione a gl'occhi santi il vedere  
5 un'huomo tale in habito vile et mendico,

160

Le tue vigilie siano moderate, gli  
« digiuni temperati, non superticiosi: acìo che in quelli possi  
« salubrementemente perseverare.

17, 8-10

onde cominciò con  
moderati digiuni vincer la gola, principio d'ogni vitio. Vigi-  
lava la notte, né mai, se non stanco dal sonno, andava a letto. 10

165

Sopra gli altri modi di condurì  
« tosto a perfectione, ispesse volte gli tuo peccata confessa:  
« ma piglia confessore pieno di prudentia spirituale; il quale  
« eccellentemente sia casto e divoto, secondo testimonio di  
« buona fama. Comunicarai ancora più fiato a l'ano: con  
« timore sancto e gaudioso tremore.

6, 19-20

Frequentava le chiese, le predicationi  
20 et le messe.

10, 13-15

il valoroso soldato di  
Christo contrasse l'istessa infermità; la qual conosciuta, fatta  
15 la confessione et ricevuto il santissimo sacramento dell'altare

12, 17-18

quello è il padre  
che gli confessa.

170

Il verme de la vanagloria  
« spirituale, che vorrebbe rodere e corumpere la recta inten-  
« tione, ucidilo dentro da te, cum l'attento pensiero de la  
« morte sapendo che nulla sey, e ripensando che altro è il  
« iudicio de Dio, il quale examina le intime cogitationi e  
« intentioni del cuore.

7, 11-14

humiliavasi quanto più poteva  
nel vestire, nel parlare, nel conversare et molto più nel core,  
riputandosi nulla et tutto quello che di bene era in lui  
conoscendo dalla gratia del Signore.

175

« Ogni ypocrisia habi in horrore come veleno de la veritade  
« e puritade de l'anima. Non essere prompto né curioso a  
« legermente iudicare altruy: ma sempre iudica te medesimo.  
« Niuno ti venga a memoria peggiore di te, anzi tutj gli altrj,  
« quanto puoy, ti istudia nel tuo pensiero piosamente execu-  
« sare, e non perdonare a te isteso: ma sempre ti acusa nel  
« conspecto de Idio e del mondo.

11, 29-31

Era  
d'animo tanto sincero che quello che non era in lui non 30  
sospettava d'altri, anzi di tutti faceva buonissimo giudicio.

16, 8-10

et quello ch'a me pareva cosa divina,  
havea grandissima compassione alli cattivi né mai pensava  
10 male d'alcuno.

16, 3-5

vestito secondo il solito suo alla rusticana.  
Era cosa degna d'ammirazione a gl'occhi santi il vedere  
5 un'huomo tale in habito vile et mendico,

160

Le tue vigilie siano moderate, gli  
« digiuni temperati, non superciciosi: aciò che in quelli possi  
« salubrementè perseverare.

17, 8-10

onde cominciò con  
moderati digiuni vincer la gola, principio d'ogni vitio. Vigi-  
lava la notte, né mai, se non stanco dal sonno, andava a letto. 10

165

Sopra gli altri modi di conduri  
« tosto a perfectione, ispesse volte gli tuo peccata confessa:  
« ma piglia confessore pieno di prudentia spirituale; il quale  
« eccellentemente sia casto e divoto, secondo testimonio di  
« buona fama. Comunicarai ancora più liate a l'ano: con  
« timore sancto e gaudioso tremore.

6, 19-20

Frequentava le chiese, le predicationi  
20 et le messe.

10, 13-15

il valoroso soldato di  
Christo contrasse l'istessa infermità; la qual conosciuta, fatta  
15 la confessione et ricevuto il santissimo sacramento dell'altare

12, 17-18

quello è il padre  
che gli confessa.

170

Il verme de la vanagloria  
« spirituale, che vorrebbe rodere e corumpere la recta inten-  
« tione, ucidilo dentro da te, cum l'attento pensiero de la  
« morte sapendo che nulla sey, e ripensando che altro è il  
« iudicio de Dio, il quale examina le intime cogitationi e  
« intentioni del cuore.

7, 11-14

humiliavasi quanto più poteva  
nel vestire, nel parlare, nel conversare et molto più nel core,  
riputandosi nulla et tutto quello che di bene era in lui  
conoscendo dalla gratia del Signore.

175

« Ogni ypocrisia habi in horrore come veleno de la veritade  
« e puritade de l'anima. Non essere prompto nè curioso a  
« legermente iudicare altruy: ma sempre iudica te medesimo.  
« Niuno ti venga a memoria peggiore di te, ançi tutj gli altrj,  
« quanto puoy, ti istudia nel tuo pensiero piasosamente excu-  
« sare, e non perdonare a te isteso: ma sempre ti acusa nel  
« conspecto de Idio e del mondo.

11, 29-31

Era  
d'animo tanto sincero che quello che non era in lui non 30  
sospettava d'altri, anzi di tutti faceva buonissimo iudicio.

16, 8-10

et quello ch'a me pareva cosa divina,  
havea grandissima compassione alli cattivi né mai pensava  
10 male d'alcuno.

180 « de Dio : e dàgli ogni favore e commendatione contra per-  
« versi, che malignamente la vano per dilecto infamando.

11, 24-25

A vescovi et sacerdoti  
portava quell'honor che sapea maggiore.

E

185 « perchè non ti basta a salvase te medesimo, se puoy sança  
« tuo danno l'altruy salute procurare, ingegnati de essere  
« meçço di salvare ancora altruy conducendo loro, overo ad  
« ingresso di sancta ed observata religione o a confessarsi  
« ispeso, overo a fugire l'j mondiali e pravi costumi e seguire  
« li spirituali e buoni.

13, 14-19

vedendo ch'il popolo christiano  
era come gregge senza pastore, partitosi da Venetia, sen'andò 15  
a Bergamo, dove quanto fuoco portasse dell'amor divino,  
della diltione del prossimo et desiderio della salute dell'ani-  
me sono testimoni i vescovi, prelati et altre pie persone,  
c'hebbro di lui conoscenza.

Le tue lacrime siano isparte a piatade  
« chistiana, sì nel memorabile aspecto de tuo Signore Jesu  
« Christo crucifixo rinovandosi ne la tua memoria li suoy  
« inestimabili dolori e pene, sì etiandio nelo assiduo pensiero  
« di tuo' diffectj quotidiani.

6, 15-19

si cominciò a ridurre a memoria l'ingratitude sua et  
ricordarsi dell'offese fatte al suo Signore, onde spesso  
piangea, spesso posto a' piedi del Crocifisso il pregava gli  
volesse esser salvatore et non giudice. Havea se stesso in odio  
et la passata sua vita.

190-193

Nientemeno vivi lieto ne la  
« gratia e misericordia del tuo benignissimo Dio : sapendo  
« che gli è infinitamente più buono, che non puote ogni  
« peccatore essere rio.

7, 22-24

et quello ch'era cosa  
dilettevole da vedere, sempre stava allegro, salvo che quando  
si ricordava de' suoi peccati.

212-214

Chiunque adunque hae questi doni et  
« ornamenti di sancta Chiesa, gli riconosca in tuto da Dio:  
« nè per quelli insuperbisca ;

220

chiunque hae queste prero-  
« gative magnifici solamente con timore il grand'Idio di  
« queste e tute l'altre gratie sapientissimo e benignissimo  
« distributore.

7, 13-14

humiliavasi quanto più poteva  
nel vestire, nel parlare, nel conversare et molto più nel core,  
riputandosi nulla et tutto quello che di bene era in lui  
conoscendo dalla gratia del Signore.



180 Ama la religione de servi  
« de Dio : e dàgli ogni favore e commendatione contra per-  
« versi, che malignamente la vano per dilecto infamando.

11, 24-25

A vescovi et sacerdoti  
portava quell'honor che sapea maggiore.

185 E  
« perchè non ti basta a salvase te medesimo, se puoy sança  
« tuo danno l'altruy salute procurare, ingegnati de essere  
« meçço di salvare ancora altruy conducendo loro, overo ad  
« ingresso di sancta ed observata religione o a confessarsi  
« ispeso, overo a fugire lj mondiali e pravi costumi e seguire  
« li spirituali e buoni.

13, 14-19

vedendo ch'il popolo christiano  
era come gregge senza pastore, partiti da Venetia, sen'ardò 15  
a Bergamo, dove quanto fuoco portasse dell'amor divino,  
della diltione del prossimo et desiderio della salute dell'ani-  
me sono testimoni i vescovi, prelati et altre pie persone,  
c'hebbro di lui conoscenza.

190 Le tue lacrime siano isparte a piatade  
« chistiana, sì nel memorabile aspecto de tuo Signore Jesu  
« Christo crucifixo rinovandosi ne la tua memoria li suoy  
« inestimabili dolori e pene, sì etandio nelo assiduo pensiero  
« di tuo' diffectj quotidiani.

6, 15-19

si cominciò a ridurre a memoria l'ingratitude sua et  
ricordarsi dell'offese fatte al suo Signore, onde spesso  
piangea, spesso posto a' piedi del Crocifisso il pregava gli  
volesse esser salvatore et non giudice. Havea se stesso in odio  
et la passata sua vita.

190-193

Nientemeno vivi lieto ne la  
« gratia e misericordia del tuo benignissimo Dio : sapendo  
« che gli è infinitamente più buono, che non puote ogni  
« peccatore essere rio.

7, 22-24

et quello ch'era cosa  
dilettevole da vedere, sempre stava allegro, salvo che quando  
si ricordava de' suoi peccati.

212-214

Chiunque adunque hae questi doni et  
« ornamenti di sancta Chiesa, gli riconosca in tuto da Dio:  
« nè per quelli insuperbisca ;

220

chiunque hae queste prero-  
« gative magnifici solamente con timore il grand'Idio di  
« queste e tute l'altre gratie sapientissimo e benignissimo  
« distributore.

7, 13-14

humiliavasi quanto più poteva  
nel vestire, nel parlare, nel conversare et molto più nel core,  
riputandosi nulla et tutto quello che di bene era in lui  
conoscendo dalla gratia del Signore.

Dopo questa galoppata sul testo della lettera esortatoria e sull'Anonimo resto confermato nella impresione, quasi certezza, che l'Anonimo la conoscesse...a menadito.

E' vero che le strade tracciate dai direttori di spirito finiranno sempre con l'assomigliarsi tra di loro in quanto si devono rifare a Cristo che é la VIA, ma rimangono molte possibilità di diversificarsi, specialmente in fatto di linguaggio.

A me pare che l'Anonimo, non solo si riferisca allo stesso tracciato spirituale indicato da Paolo Maffei all'adolescente <sup>o</sup>Girolamo Miani, ma addirittura si sia appropriato della sua terminologia.

D'altra parte nell'Anonimo ci é possibile notare un superamento notevole della ascetica 'rudimentale' di Paolo Maffei.

Pare che l'Anonimo si sia servito di quanto indicato nella lettera esortatoria solamente per descrivere la fase iniziale ed il periodo che porta San Girolamo ad abbandonare la sua casa. Quasi per significare, ( al lettore che avrebbe confrontato l'Anonimo con la lettera esortatoria ), la sua personale consapevolezza di certi...limiti ascetici della lettera: lettera che va bene solo per chi intende condurre 'religiosam vitam in seculo commorantium'.

Pare che in questa lettera non si respiri ancora l'atmosfera della...devotio moderna, che proprio i Canonici regolari lateranensi di Venezia avrebbero diffuso ed irradiato. Ma basta a ciò un solo accenno, ( troppo difficile per me l'argomento ).

Però questa osservazione potrebbe permettere o consigliare di datare questa lettera al primo periodo di permanenza di Paolo Maffei a Venezia, quando Girolamo Miani 1436, ancora non partecipa alla vita politica, prima del 1436. Può destare qualche perplessità il particolare dell'albero genealogico " N.° 1415 ". Possibile che Girolamo Miani, proteso alla vita claustrale, pesantemente condizionato dalla salute malferma, si sia in così breve giro di anni...buttato fuori, fino ad entrare in Gran Consiglio alla verde età di anni 21 !?! Ma non voglio divagare.

Nella mia ricerca DON TIMOTEO GIUSTI PADRE SPIRITUALE DEL MIANI, G M 97-131 abc, io avevo già avanzata l'idea che anche l'Anonimo, ( Marco Contarini ), si avvallesse della guida spirituale dello stesso canonico regolare.

Ora mi sento quasi rinforzato a rincarare la dose: l'Anonimo può essere tanto analitico nella descrizione dell'itinerario spirituale di San Girolamo perché, oltre che essere guidati dalla stessa mano, dallo stesso maestro, dispongono...dello stesso materiale didattico, la lettera esortatoria del Maffei.

Don Timoteo Giusti, veronese e canonico regolare della Carità, come Paolo Maffei, ha perfezionato alcune tematiche: faccio riferi-

Dopo questa galoppata sul testo della lettera esortatoria e sull'Anonimo resto confermato nella impresione, quasi certezza, che l'Anonimo la conoscesse...a menadito.

E' vero che le strade tracciate dai direttori di spirito finiranno sempre con l'assomigliarsi tra di loro in quanto si devono rifare a Cristo che é la VIA, ma rimangono molte possibilità di diversificarsi, specialmente in fatto di linguaggio.

A me pare che l'Anonimo, non solo si riferisca allo stesso tracciato spirituale indicato da Paolo Maffei all'adolescente <sup>o</sup>Girolamo Miani, ma addirittura si sia appropriato della sua terminologia.

D'altra parte nell'Anonimo ci é possibile notare un superamento notevole della ascetica 'rudimentale' di Paolo Maffei.

Pare che l'Anonimo si sia servito di quanto indicato nella lettera esortatoria solamente per descrivere la fase iniziale ed il periodo che porta San Girolamo ad abbandonare la sua casa. Quasi per significare, ( al lettore che avrebbe confrontato l'Anonimo con la lettera esortatoria ), la sua personale consapevolezza di certi...limiti ascetici della lettera: lettera che va bene solo per chi intende condurre 'religiosam vitam in seculo commorantium'.

Pare che in questa lettera non si respiri ancora l'atmosfera della...devotio moderna, che proprio i Canonici regolari lateranensi di Venezia avrebbero diffuso ed irradiato. Ma basta a ciò un solo accenno, ( troppo difficile per me l'argomento ).

Però questa osservazione potrebbe permettere o consigliare di datare questa lettera al primo periodo di permanenza di Paolo Maffei a Venezia, quando Girolamo Miani 1436, ancora non partecipa alla vita politica, prima del 1436. Può destare qualche perplessità il particolare dell'albero genealogico " N.º 1415 ". Possibile che Girolamo Miani, proteso alla vita claustrale, pesantemente condizionato dalla salute malferma, si sia in così breve giro di anni...buttato fuori, fino ad entrare in Gran Consiglio alla verde età di anni 21 !?! Ma non voglio divagare.

Nella mia ricerca DON TIMOTEO GIUSTI PADRE SPIRITUALE DEL MIANI, G M 97-131 abc, io avevo già avanzata l'idea che anche l'Anonimo, ( Marco Contarini ), si avvallesse della guida spirituale dello stesso canonico regolare.

Ora mi sento quasi rinforzato a rincarare la dose: l'Anonimo può essere tanto analitico nella descrizione dell'itinerario spirituale di San Girolamo perché, oltre che essere guidati dalla stessa mano, dallo stesso maestro, dispongono...dello stesso materiale didattico, la lettera esortatoria del Maffei.

Don Timoteo Giusti, veronese e canonico regolare della Carità, come Paolo Maffei, ha perfezionato alcune tematiche: faccio riferi-

mento a due sole, quella della grazia e quella <sup>della</sup> imitazione di Cristo.  
TRATTO DALLA GRATIA DI SOPRA, SI DISPOSE D'IMITARE AD OGNI SUO  
POTERE IL SUO CARO MAESTRO CHRISTO  
Fonti 1, 7, 7-8

mento a due sole, quella della grazia e quella <sup>della</sup> imitazione di Cristo.  
TRATTO DALLA GRATIA DI SOPRA, SI DISPOSE D'IMITARE AD OGNI SUO  
POTERE IL SUO CARO MAESTRO CHRISTO  
Fonti 1, 7, 7-8